

16. La situazione amministrativa

16.1. La gestione di cassa

Le più volte evidenziate anticipazioni sistematiche trovano conferma nella contabilità attinente alla gestione di cassa, endemicamente in sofferenza, come evidenzia l'unita tabella n.13, nella quale risultano azzerate le poste relative alla consistenza iniziale e finale di cassa, dato che in ciascun esercizio i pagamenti sono stati strettamente rapportati alle riscossioni complessive, esaurendone integralmente gli importi.

L'indice di capacità di entrata, con riferimento al solo 1997 e inteso quale rapporto tra il totale delle riscossioni e la massa riscuotibile (accertamenti di competenza + residui iniziali), è stato del 62%.

L'indice poi di capacità di spesa (rapporto tra pagamenti totali e la massa spendibile, costituita dagli impegni di competenza e dai residui iniziali) è stato del 62.2%.

16.2. La gestione dei residui

Il diverso andamento dei residui attivi e passivi rende ragione d'un loro saldo, a volte positivo e a volte negativo, che da solo poi si è sostanziato, rispettivamente, in un avanzo o disavanzo di amministrazione.

Pertanto, soltanto nell'ultimo triennio è emerso un avanzo, in realtà di esigua entità (100 milioni circa nel 1995 e 1996 e 400 milioni nel 1997), a fronte di disavanzi di rilevante consistenza emersi negli anni precedenti (nel 1992, superiore perfino a 40 miliardi).

I cennati positivi saldi dei residui hanno tratto origine nel 1995 da un incremento dei residui attivi, specialmente di competenza, (più che da un decremento dei residui passivi, che anzi hanno registrato un aumento) e nel 1996 da una diminuzione dei residui passivi (di competenza), a fronte di una contrazione dei residui attivi.

Dalla unita tabella n.14 concernente in particolare la gestione dei residui emerge, per quanto attiene a quelli attivi, un incremento della loro consistenza

oltre i 100 miliardi a decorrere dal 1993, giunti alla fine del 1995 ad oltre 160 miliardi, ridotti a 156,5 miliardi alla fine del 1996.

La rilevata imponente massa dei residui attivi - che comprovano, di norma, ipofunzionalità gestoria - dovrebbe comportare l'adozione di misure volte a contenerne la dimensione.

Tab. N.13

SITUAZIONE AMMINISTRATIVA

(in miliardi di lire)

	19 90		19 91		19 92		19 93		19 94		19 95		19 96		19 97	
CONSISTENZA DI CASSA AD INIZIO ESERCIZIO		0		0		0		0		0		0		0		0
Riscossioni																
- in conto competenza	235		234,5		186,9		228,9		202,4		170,1		152,5		176,3	
- in conto residui	81,1	316,1	51,8	286,3	92,3	279,2	55,1	284,0	77,2	279,6	68,1	238,2	71,3	223,8	64,5	240,8
Pagamenti																
- in conto competenza	255,4		227,2		197,9		221,7		210,2		169,6		162,5		185,1	
- in conto residui	60,7	316,1	59,1	286,3	81,3	279,2	62,3	283,0	69,4	-279,6	68,6	-238,2	61,3	-223,8	55,7	-240,8
CONSISTENZA DI CASSA A FINE ESERCIZIO		0		0		0		0		0		0		0		0
RESIDUI ATTIVI																
- degli esercizi precedenti	26,7		36,3		43,8		37,5		51,6		59,1		86,8		89,8	
- dell'esercizio	62,2	88,9	111,5	147,8	51,1	94,9	92,8	130,3	77,9	129,5	101,3	180,4	69,7	156,5	55,4	145,2
RESIDUI PASSIVI																
- degli esercizi precedenti	61,1		41,8		67,0		71,9		83,1		75,5		95,6		99,4	
- dell'esercizio	41,3	102,4	108,5	150,3	68,6	135,6	80,9	152,8	61,5	144,6	84,7	180,2	60,8	-156,4	45,4	144,8
Avanzo (+) o disavanzo (-) d'amministrazione		-13,5		-2,5		-40,6		-22,8		-15,1		0,1		0,1		0,4

L'indice di smaltimento di detti residui è risultato negli ultimi anni di 54,36 (1995) di 45,89 (1996) e di 42,62 (1997).

La consistenza poi dei residui passivi ha superato in ciascun anno 100 miliardi, pervenendo nel 1995 ad oltre 160 miliardi e il relativo indice di smaltimento (rapporto tra residui pagati incrementati dei minori accertamenti e residui iniziali incrementati dai maggiori accertamenti) - cfr. tabella n. 14 bis - è stato in tale anno e in quelli successivi, rispettivamente, di 47,7 (1995), di 64,4 (1996) e di 36,5 (1997).

Tab. N. 14

SITUAZIONE RESIDUI

(in miliardi)

	19 90		19 91		19 92		19 93		19 94		19 95		19 96		19 97	
	INCASSI/PAG.	FINALI	INCASSI/PAG.	FINALI	INCASSI/PAG.	FINALI	INCASSI/PAG.	FINALI	INCASSI/PAG.	FINALI	INCASSI/PAG.	FINALI	INCASSI/PAG.	FINALI	INCASSI/PAG.	FINALI
ENTRATE																
Trasferimenti correnti	14,3	8,9	8,9	9,2	9,2	10,2	6,9	13,0	10,5	13,8	11,6	8,4	5,4	5,3	2,7	6,2
Prestazione servizi	15,2	19,8	14,7	26,2	18,8	22,5	13,7	23,3	14,4	25,0	14,6	26,0	19,4	21,2	11,3	34,6
Alienazione beni/risce - crediti	3,4	21,2	0,7	35,7	29,1	8,7	5,0	15,3	6,8	29,9	9,3	57,9	14,6	74,3	48,2	28,2
Trasferimenti di capitale	40,3	14,8	8,5	40,7	14,6	42,5	20,9	52,1	21,4	57,1	31,3	63,7	30,5	50,9	50,9	68,0
Accensione prestiti	-	14,0	14,0	25,2	15,1	-	-	21,4	21,4	-	-	-	-	-	-	-
Partite di giro	7,9	10,1	5,0	10,8	5,5	11,1	8,6	5,2	2,7	3,7	0,9	4,4	1,4	4,8	4,8	8,3
TOTALE ENTRATE	81,1	88,8	51,8	147,8	92,3	95,0	55,1	130,3	77,2	129,5	68,0	160,4	71,3	156,5	156,5	145,2
SPESE																
Spese correnti	16,0	21,8	15,8	24,6	19,3	27,4	20,2	32,8	18,8	35,5	18,3	39,9	24,1	28,3	28,3	29,5
Spese in conto capitale	35,3	68,6	32,5	97,3	35,5	85,3	22,2	99,7	33,8	81,7	24,3	97,5	15,8	100,2	100,2	104,3
Spese per estinzione mutui	6,0	7,9	6,7	21,9	20,6	16,4	15,1	14,4	13,2	22,8	21,7	20,0	19,0	17,1	17,1	2,6
Partite di giro	3,4	4,1	3,1	6,5	5,9	6,5	4,8	6,0	3,6	4,6	4,2	2,8	2,4	10,8	10,8	8,3
TOTALE SPESE	30,7	102,4	59,1	150,3	81,3	135,6	62,3	152,9	69,4	144,6	68,5	160,2	61,3	156,4	156,4	144,7

SMALTIMENTO RESIDUI

Tab. 14 bis

RESIDUI RISCOSSI + MINORE ACC. X 100
RESIDUI INIZIALI + MAGGIORE ACC.

RESIDUI PAGATI + MINORE ACC. X 100
RESIDUI INIZIALI + MAGGIORE ACC.

ESERCIZI	RESIDUI ATTIVI	INDICE %	RESIDUI PASSIVI	INDICE %
1990	$81,1 + 0,8 \times 100$	75,48	$60,7 + 1,0 \times 100$	50,24
	108,5		122,8	
1991	$51,8 + 0,8 \times 100$	59,23	$59,1 + 1,5 \times 100$	59,18
	88,8		102,4	
1992	$92,3 + 11,7 \times 100$	70,37	$81,8 + 2,0 \times 100$	55,76
	147,8		150,3	
1993	$55,0 + 2,5 \times 100$	60,53	$62,3 + 1,4 \times 100$	46,98
	95,0		135,6	
1994	$77,2 + 1,5 \times 100$	60,39	$69,4 + 0,3 \times 100$	45,62
	130,3		152,8	
1995	$68,1 + 2,3 \times 100$	54,36	$68,5 + 0,5 \times 100$	47,72
	129,5		144,6	
1996	$71,3 + 2,3 \times 100$	45,89	$61,3 + 3,3 \times 100$	64,40
	160,4		100,3	
1997	$64,5 + 2,2 \times 100$	42,62	$55,7 + 1,4 \times 100$	36,51
	156,5		156,4	

17. La contabilità economica

L'aspetto più rilevante di detta contabilità - cfr. tab. n.15 - è che in ogni anno, tranne che nel 1994, è emersa una perdita d'esercizio, che ha assunto la dimensione maggiore nel 1993 (62,2 miliardi) e minore nel 1997 (2,5 miliardi).

Alla formazione di dette risultanze negative hanno contribuito i saldi di parte corrente (tranne che nel 1994 e 1996) e ancor più e in ciascun anno i saldi delle componenti extra-finanziarie.

Vanno considerate in particolare tra le variazioni patrimoniali straordinarie attive, le sopravvenienze attive che costituiscono la posta più rilevante, oltre alle insussistenze passive e le plusvalenze, e che sono determinate, in larga parte, dai contributi, in conto opere, erogati dallo Stato, dalla Regione, dal Commissariato del Governo, nonchè dalla Camera di Commercio. Tra gli importi di maggiore consistenza si evidenziano quelli per l'esercizio 1991, in cui lo Stato ha erogato 46,4 miliardi in conto opere e quelli per l'esercizio 1994 di 17 miliardi, per rimborso quote mutui e TFR.

Quanto alle poste passive, le più consistenti sono gli ammortamenti relativi agli immobili, attrezzature e macchinari e tra le variazioni patrimoniali le sopravvenienze passive (esigue le insussistenze attive e le minusvalenze).

A fini di pareggio è inserita dopo le due componenti del conto economico, la atipica posta - che suscita perplessità - denominata "differenza economico-finanziaria".

Tab. N.15
CONTO ECONOMICO (in miliardi di lire)

PARTE PRIMA									PARTE PRIMA								
ENTRATE FINANZIARIE CORRENTI									SPESE FINANZIARIE CORRENTI								
1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997		1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	
91	92,2	92,4	91,5	86,6	72	72,4	86,7		97,1	99,5	97,2	97,4	80,6	72,9	71,9	87,6	
TOTALE PARTE PRIMA (1)									TOTALE PARTE PRIMA (1)								
91	92,2	92,4	91,5	86,6	72	72,4	86,7		97,1	99,5	97,2	97,4	80,6	72,9	71,9	87,6	
PARTE SECONDA									PARTE SECONDA								
COMPONENTI CHE NON DANNO LUOGO A MOVIMENTI FINANZIARI									COMPONENTI CHE NON DANNO LUOGO A MOVIMENTI FINANZIARI								
RICAVI									COSTI								
A) Risconti passivi iniziali	5,9	6,0	6,0	4,6	6,1	6,7	7,3	6,6	A) Risconti attivi iniziali	3,9	4,0	4,1	3,5	3,8	3,9	3,9	3,7
B) Variazioni patrimoniali straordinarie	18,3	68,5	22,5	12,2	38,1	13,8	15,8	14,50	B) Quote ammortamenti e deprezzamenti:	5,8	7,5	8,6	6,8	5,9	3,8	2,5	1,86
C) Variazioni nei residui	0,9	1,5	1,5	1,4	0,2	0,2	2,6	12,3	C) Svalutazioni e deprezzamenti	20,3	25,2	31,2	26,5	18,8	14,7	9,8	-
D) Risconti attivi finali	4,0	4,1	3,5	3,8	3,9	4,0	3,7	3,7	D) Altri accantonamenti	15,7	65,3	20,3	6,2	8,7	1,9	4,0	4,4
									E) Adeguamento fondo T.F.R.	3,7	3,3	3,1	2,9	3,6	2,6	2,5	1,7
									F) Variazioni patrimoniali straordinarie	5,6	1,7	3,3	32,6	9,1	23,7	8,1	12,3
									G) Risconti passivi finali	6,0	6,0	4,6	6,0	6,7	7,3	6,6	7,0
TOTALE PARTE SECONDA (2)									TOTALE PARTE SECONDA (2)								
29,1	80,0	33,2	22,0	48,3	24,6	29,5	26,0		61,0	112,9	75,2	84,5	56,6	57,9	37,5	31,0	
TOTALE GENERALE (1+2)									TOTALE GENERALE (1+2)								
120,1	172,2	125,5	113,5	134,9	96,6	101,9	112,8		158,1	212,4	172,4	181,9	137,2	130,8	109,4	118,6	
differenza economico-finanziaria	-0,6	-1,5	-1,1	-0,6	-0,1	0,0	-2,3	-	differenza economico-finanziaria	-3,4	-2,3	-4,2	-6,8	-5,1	-5,3	3,9	3,4
perdita d'esercizio	35,2	39,4	43,7	62,2	-	29,0	13,7	2,5	utile d'esercizio	0,0	0,0	0,0	0,0	2,7	0,0	0,0	0,0
TOTALE A PAREGGIO									TOTALE A PAREGGIO								
154,7	210,1	168,2	175,1	134,8	125,5	113,3	115,3		154,7	210,1	168,2	175,1	134,8	125,5	113,3	115,2	

18. La contabilità patrimoniale

La contabilità patrimoniale - di cui all'unità tabelle n.16/1 e 16/2 - evidenzia un andamento delle attività inferiore a quello delle passività a decorrere dal 1993, con conseguente segno progressivamente negativo del patrimonio netto, attestatosi nell'ultimo biennio su un deficit oscillante sui 30 miliardi.

L'analisi delle attività induce a sottolineare l'entità delle disponibilità liquide, consistenti essenzialmente nei depositi presso la Banca d'Italia, e l'articolazione dei crediti, tra i quali assumono rilievo preminente quelli verso enti pubblici per contributi, ma anche quelli connessi a clienti.

Questi ultimi invero si sono attestati nell'ultimo quadriennio, rispettivamente, su 20,9 miliardi, 22,3 miliardi, 18,9 miliardi e 23,7 miliardi, importo quest'ultimo che evidenzia prevalentemente come a quasi quattro anni dalla emanazione della legge di riordino n.84 del 1994 l'attività imprenditoriale dell'Ente è stata ancora consistente e non ha evidenziato - per contro - gradi di progressiva attenuazione, nel quadro di fondo della citata legge n.84 che assegna alle istituzioni portuali pubbliche funzioni essenzialmente pubblicistiche e ad esse il compito della graduale dismissione di detta attività.

Tra i crediti a medio-lungo termine vanno annoverati i finanziamenti per opere portuali, assentiti in particolare dallo Stato e dalla Regione, che nel 1997 hanno raggiunto in relazione al periodo in esame il livello più elevato con 68 miliardi. Vanno sottolineati anche i crediti d'imposta (IRPEG), in trend costantemente in ascesa, giunti a 3,7 miliardi alla fine del 1997.

Quanto alle partecipazioni (vedi Tab. 15 bis), ne va segnalato la riduzione da 2,6 miliardi a 1,2 miliardi nel 1997, per effetto della dismissione da parte dell'Ente da 2,3 a 0,9 miliardi. della partecipazione nella Finporto s.p.a., dal 1995 in liquidazione - ultimata nel 1997 - , società finanziaria costituita negli anni '80 con apporto del 30% dell'Ente, allo scopo primario di assumere partecipazioni azionarie in altre imprese nell'ambito portuale, nonché di svolgere attività promozionali e logistiche.

Tab. 15 bis

PORTO DI TRIESTE
PARTECIPAZIONI AZIONARIE

	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997
FINPORTO (TS)	2.971.503.950	2.901.881.845	2.773.663.407	2.427.287.105	2.768.323.889	2.289.887.228	2.266.770.287	928.443.248
ALPE ADRIA (TS)	-	100.000.000	86.666.224	102.284.396	112.224.245	112.246.611	133.956.568	145.735.522
CASSA LIQUIDAZIONE E GARANZIA	74.760.296	80.470.229	87.591.358	92.085.279	102.663.159	107.290.865	111.647.752	114.810.822
AUTOVIE VENETE	12.199.694	24.216.990	24.327.463	24.327.463	24.372.410	26.279.787	27.484.779	27.641.415
BIC FRIULI - VENEZIA GIULIA	7.109.384	7.497.472	7.929.478	6.875.383	6.297.669	6.282.400	5.836.795	6.174.915
STIMAT - ROMA	60.736	52.820	10.704	11.000	11.000	-	-	6.174.915
TOTALE VALORE DELLE PARTECIPAZIONI	3.065.634.060	3.114.119.356	2.980.549.785	2.652.870.576	2.613.892.372	2.542.566.891	2.545.696.191	1.222.625.922
TOTALE AZIONI	55.290	55.290	77.607	77.613	77.613	77.602	77.602	77.602

Altra società promossa e partecipata (33%) dall'Ente è l'Alpe Adria S.p.A., con capitale di 300 milioni, costituita per la cura della logistica dei trasporti, per lo sviluppo dei traffici da e per i porti regionali e per l'organizzazione dei trasporti intermodali.

Sulla materia delle società partecipate, com'è noto, è intervenuto l'art.8-bis del D.L. n.457/1997 introdotto dalla legge di conversione 27 febbraio 1998, n.30.

La norma vieta alle autorità portuali l'esercizio diretto e la partecipazione societaria ad operazioni portuali e ad attività ad esse strettamente connesse.

Consente però le "attività accessorie o strumentali rispetto ai compiti istituzionali, anche ai fini della promozione e dello sviluppo dell'intermodalità, della logistica e delle reti trasportistiche".

L'art. 3 dello statuto dell'Alpe Adria S.p.A. ha per scopo la promozione e lo sviluppo dei traffici multimodali e i relativi servizi che riguardano il trasporto delle merci interessanti il territorio della regione.

Non si tratta delle operazioni portuali, vietate, perciò, ma dei trasporti intermodali, per cui tale partecipazione azionaria pare rientrare nella previsione ammissiva di detto art. 8 bis.

Nel quadro delle immobilizzazioni materiali e tecniche il ruolo di maggior rilievo va attribuito agli impianti, macchinari e attrezzature e successivamente agli immobili.

Quanto ai primi, il valore della relativa posta, sebbene inferiore nell'ultimo triennio (con 46 miliardi) rispetto ai livelli degli anni precedenti (93,4 miliardi nel 1992), è da rapportare alla già evidenziata prosecuzione dell'attività imprenditoriale ed alla solo incipiente dismissione dei beni e attrezzature.

Sul versante delle passività i debiti di funzionamento si riconnettono in particolare ai residui per spese in conto capitale, mentre quelli di finanziamento ai mutui bancari.

Tra i fondi di accantonamento rileva in particolare quello relativo al t.f.r. - che nel 1993 ha raggiunto il picco più elevato con 24,4 miliardi, ridottisi a 18,4 miliardi nell'anno successivo - quale effetto dei pensionamenti

incentivati dalla legge di riordino n.84 e lievitati a 20,6 miliardi alla fine del 1997.

Il fondo di ammortamento più consistente è quello relativo agli impianti, macchinari e attrezzature, a comprova ulteriore della rilevanza da gli stessi assunta nel quadro della tuttora esistente attività imprenditoriale dell'Ente.

L'analisi poi del patrimonio netto ascrive a posta di maggior rilievo quella concernente il fondo di dotazione, e decisivo peso - e di segno negativo - assumono anche le pregresse perdite d'esercizio.

Da ultimo occorre evidenziare la mancata coincidenza tra i residui (attivi e passivi) esposti nel conto finanziario ed i crediti nonchè debiti, esposti in quello del patrimonio.

Tab. 16/1

STATO PATRIMONIALE

(in miliardi di lire)

ATTIVITA'	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997
DISPONIBILITA' LIQUIDE	18,5	33,4	6,4	15,2	29,8	57,7	74,1	28,0
CREDITI DI FUNZIONAMENTO	39,8	47,6	44,8	40,2	52,4	60,7	28,7	45,5
CREDITI A MEDIO E LUNGO TERMINE	17,3	42,7	44,7	54,7	49,3	43,2	54,4	72,5
PARTECIPAZIONI AZIONARIE	3,09	3,1	3,0	2,6	2,6	2,6	2,6	1,2
SCORTE E RIMANENZE (Materiali di consumo)	3,9	4,1	3,5	3,8	3,9	3,9	3,7	5,7
IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI E TECNICHE	91,2	105,1	119,7	88,0	81,1	75,6	76,4	77,2
IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI	1,3	1,3	1,3	1,3	1,4	1,4	1,5	1,5
ONERI PLURIENNALI (Spese ammortizzabili)	52,8	51,9	69,9	43,4	24,5	9,8		
TOTALE ATTIVITA'	227,9	289,0	293,2	250,3	245,0	254,8	241,3	229,7
CONTI D'ORDINE	132,4	154,9	193,9	256,0	294,5	322,2	344,2	375,2
TOTALE COMPLESSIVO	360,3	443,9	487,1	506,3	539,5	577,0	585,5	607,9

Tab. 16/2

STATO PATRIMONIALE

(in miliardi di lire)

PASSIVITA'	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997
1. DEBITI DI FUNZIONAMENTO	31,1	51,8	67,0	119,9	103,1	117,1	123,0	118,5
2. DEBITI DI FINANZIAMENTO	39,0	48,9	56,9	57,5	67,9	76,1	65,9	55,5
3. FONDI DI ACCANTONAMENTO	22,8	22,0	23,2	25,4	19,4	20,1	20,7	23,2
4. FONDI AMMORTAMENTO	46,5	53,5	61,2	50,9	48,8	51,1	53,6	55,3
5. RATEI E RISCONTI PASSIVI	7,4	8,1	6,9	7,9	8,1	8,2	7,4	7,9
TOTALE PASSIVITA'	146,9	184,3	215,3	261,7	247,4	272,6	270,5	260,4
6. PATRIMONIO NETTO								
a) Fondo di dotazione	62,5	62,5	62,5	32,0	32,0	51,8	51,8	51,8
b) Fondo ex art. 55, D.P.R. 917/86	84,2	146,6	58,4	18,0	9,6	3,3	5,5	6,5
c) Fondo ex art. 26, Legge 413/91	-	0,8	0,8	0,8	-	-	-	-
d) - Perdita d'esercizi precedenti	-30,5	-65,7	-	-	-46,7	-46,7	-72,9	-86,5
e) +/- Perdita/Utile d'esercizio	-35,2	-39,4	-43,7	-62,2	2,7	-28,9	-13,7	-2,5
TOTALE A PAREGGIO	81,0	104,8	78,0	-11,4	-2,4	-20,5	-29,5	-30,7
7. CONTI D'ORDINE								
a) Stato c/beni presso E.A.P.T.	131,4	154,9	193,9	248,2	280,8	307,7	320,4	346,6
c) Terzi c/fidejussioni ricevute	-	-	-	7,8	13,7	14,5	23,8	31,6
TOTALE COMPLESSIVO	360,3	443,9	487,1	506,3	539,5	577,0	585,5	607,9

Considerazioni conclusive

Vanno preliminarmente rimarcate le difficoltà che ancora permangono a distanza di oltre 4 anni dall'entrata in vigore della legge di riforma della portualità, nel perseguimento di taluni degli obiettivi cardine della riforma stessa, con specifico riferimento al porto di Trieste.

Sono tra questi la trasformazione degli enti portuali da organi con competenza imprenditoriale ad istituzioni pubbliche con esclusivi compiti di programmazione e controllo.

Invero la dismissione di tutte le attività imprenditoriali che avrebbe dovuto aversi a mente dell'art. 20 della legge, entro sei mesi "non prorogabili" dalla nomina del commissario o del presidente, non è ancora avvenuta, anche se nel marzo '98 è stata definita la privatizzazione della più rilevante delle attività d'impresa ancora gestite direttamente, quale quella del Molo VII.

Non può pertanto, in questa sede, non essere censurato il non avvenuto completamento dell'azione di dismissione di tutte le restanti attività d'impresa.

Deve poi rimarcarsi la scarsa incidenza che l'incentivazione dell'esodo dei dipendenti portuali prevista dal D.L. n.100 del 1994, ha avuto sul ridimensionamento degli organici voluto dalla specifica normativa di settore anche per i riflessi che sono derivati dalle lentezze che hanno connotato le procedure di privatizzazione delle quali si è appena detto.

Per quanto attiene all'attività promozionale, della quale l'ente è tenuto a farsi carico, non può non osservarsi come l'ammontare delle risorse ad essa destinate, nel periodo che qui si considera, non appaia proporzionato alla dimensione degli interessi e dei volumi di traffico del porto di Trieste.

E' da auspicarsi poi, che da parte del Ministero vigilante venga meno la prassi invalsa negli ultimi esercizi di fare ricorso al silenzio approvazione dopo l'intervenuta presentazione dei bilanci da parte dell'Ente.

Sebbene detta procedura sia testualmente prevista dall'art. 12 della legge n.84/1994, in connessione con il decorso dei 45 giorni dall'invio dei documenti di bilancio da parte dell'Autorità portuale, va sottolineata l'utilità di una pronuncia espressa - che costituisce una delle manifestazioni più significative dell'attività di vigilanza - indicativa dell'avvenuta puntuale valutazione positiva

o negativa delle risultanze di bilancio non disgiunta da eventuali suggerimenti ed accorgimenti per l'attività gestoria futura.

E' auspicabile ancora l'adozione di ogni utile iniziativa atta a modificare l'andamento di cassa, endemicamente in sofferenza, come compravano le poste relative alla consistenza iniziale e finale di cassa che risultano azzerate, in ciascun esercizio, allo scopo di evitare il sistematico ricorso alle anticipazioni e gli oneri aggiuntivi che in conseguenza ne derivano.

Detta situazione di cassa appare ancor più singolare ove si consideri che l'art. 28 della legge di riforma aveva integralmente trasferito allo Stato l'onere relativo ai mutui contratti dai preesistenti Enti porto precedentemente all'entrata in vigore della legge medesima.

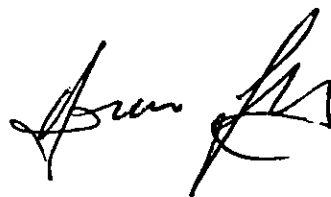
Parimenti dovrà essere adottata ogni possibile iniziativa che consenta di alleggerire la situazione invero pesantissima dei residui.

Sebbene la legge di riforma sia entrata in vigore ormai da quattro anni, non è stata ancora completata la normazione regolamentare di spettanza del ministero dei trasporti e della navigazione necessaria per la piena attuazione della riforma stessa, talché non pochi degli strumenti operativi previsti e voluti dalla norma di base non sono ancora disponibili con le estensibili conseguenti difficoltà dei soggetti destinatari.

Non sono stati ancora adottati dal Ministro dei Trasporti e della Navigazione i seguenti provvedimenti:

- l'individuazione delle caratteristiche dimensionali, tipologiche e funzionali dei porti di categoria II, classi I, II e III (art.4);
- l'individuazione annuale delle opere di grande infrastrutturazione, da realizzare nei porti di categoria II, classi I e II (art.5);
- il regolamento di contabilità per la disciplina della gestione patrimoniale e finanziaria delle Autorità portuali (art. 6);
- l'individuazione dei criteri e dei meccanismi di formazione delle tariffe dei servizi di pilotaggio, di rimorchio, ormeggio e battellaggio (art. 14);
- l'istituzione della Commissione consultiva centrale, avente compiti consultivi in materia di organizzazione portuale e di sicurezza ed igiene del lavoro (art. 15);
- l'individuazione delle norme per l'istituzione ed il funzionamento delle Agenzie per l'erogazione di mere prestazioni di mano d'opera (art. 17):

- la determinazione dei criteri cui devono attenersi le autorità portuali nel rilascio delle concessioni di aree o banchine in ambito portuale (regolamento art.18);
- criteri per la mobilità del personale in esubero successivamente alla determinazione degli organici delle autorità portuali nonché i criteri per l'impiego del personale dipendente delle compagnie e dei gruppi portuali in esubero nelle società di cui all'art. 21 (art. 23);
- le proposte di regolamento governative in materia di sicurezza e igiene del lavoro (art. 24);
- il contributo a carico degli speditori e ricevitori merci e delle imprese autorizzate alle operazioni portuali per l'assistenza ai lavoratori (art. 25);
- le modifiche alle procedure amministrative riguardanti le merci trasportate tra porti nazionali per uniformarle a quelle per il trasporto terrestre (art. 27).

A handwritten signature in black ink, appearing to be 'Bruno' followed by a stylized surname.